

*Il regista firma la sua prima messa in scena teatrale con uno dei suoi film più amati e premiati
Intervista a Simona Marchini che ci racconta tutto il bello di questa trasposizione e altre storie*

C'è Özpetek, e a teatro piovono Mine vaganti

di **Riccardo Regi**

■ Ferzan Özpetek porta il suo "Mine vaganti" a teatro e arrivano consensi di pubblico e di critica. Un adattamento complesso non solo per i diversi linguaggi, film-prosa, e per il fatto che è la sua prima regia teatrale, ma anche per il grande successo che ha contraddistinto una pellicola amatissima e apprezzatissima già di per sé: 2 Donatello, 5 Nastri d'Argento, 4 Globi d'Oro, Premio Speciale della Giuria al Tribeca Film Festival di New York, Ciak d'Oro come Miglior Film. Tant'è, Ferzan Özpetek evidentemente sapeva che questo è un film "scritto" e del resto a porsi la domanda è stato, per primo, proprio lui, ammettendo di aver avuto un po' d'ansia. Come l'ha superata? "A teatro - spiega nelle note di regia - non ci si dovrebbe mai annoiare. Sono partito da questo per evitare che lo spettacolo fosse lento. Ho optato per un ritmo continuo, che non si ferma, anche durante il cambio delle scene. Ho realizzato una commedia che mi farebbe piacere andare a vedere proprio a teatro, dove lo spettatore è parte integrante della messa in scena e interagisce con gli attori che spesso recitano in platea come fossero nella piazza del paese. La piazza/pubblico è il cuore pulsante che scandisce i battiti della pièce". Recitata, per di più, da un cast di primissimo piano con Francesco Pannofino, Iaia Forte, Erasmo Genzini, Carmine Recano e Simona Marchini. Dal momento che la messa in scena è in programma al teatro Morlacchi di Perugia dal

2 al 6 marzo, ne abbiamo approfittato per parlare della commedia e, come nostra consuetudine, anche di altro proprio con Simona Marchini.

Lei con l'Umbria ha legami artistici importanti essendo stata direttrice artistica del Todi Arte Festival...

"Un'esperienza molto bella ma molto forte".

Sicuramente, come tanti di noi, avrà visto al cinema "Mine Vaganti" da spettatrice. Come giudica questa trasposizione e che reazione ha notato nel pubblico?

"La regia è stata costruita in modo cinematografico, nel senso che sono tutti quadri concatenati, situazioni brevi che si susseguono in tempi rapidi.

Un andamento che segue la logica delle immagini solo che è recitato. La trasposizione, poi, conserva tutti quegli elementi emotivi e sentimentali di questo lavoro che non a caso è molto amato. Ed è proprio il contatto con il pubblico, le reazioni e il modo di partecipare che ha la platea ogni sera che recitiamo a convincerci della bontà della riletture teatrale".

Di Ferzan Özpetek che ci dice?

"E' una persona meravigliosa.

Ha grazia, leggerezza e al tempo stesso capacità di analisi per tutti i sentimenti umani. A colpire è la straordinaria e naturale eleganza nel porgere e rappresentare questa varia umanità; mi ha fatto pensare che invece di creare tanto rumore sulla sessualità e i suoi orientamenti, questo modo di ragionare sull'umano sia davvero la cosa essenziale per farti accettare l'altro. Personalmente farei semplicemente una legge incentrata proprio su questo concetto basilare: il rispetto".

Lei ha un ruolo particolarmente delicato e intenso: quello della nonna interpretato nel film da Ilaria Occhini...

"Premetto che ho molto amato Ilaria Occhini, davvero straordinaria nel film. Del resto quello della nonna è un ruolo chiave, una figura bellissima. E' una specie di super visore di tutte le vicende familiari con una grande capacità e volontà nel costruire serenità nei rapporti, al punto che si suicida mostrando, così, tutto il suo grande amore. In sostanza il suo modo di essere rappresenta la chiave di volta di tutta la vicenda, anche se è meno presente in scena rispetto agli altri personaggi".

Come interpreta questo ruolo?

"Özpetek vuole che io sia molto morbida, romantica, sognatrice ma allo stesso tempo concreta, qualità tipica della donna che risolve. Devo dire che la parte



Peso:93%

mi piace molto e ho accettato il ruolo con grande entusiasmo. Per me è davvero una bella esperienza professionale e umana”.

Una produzione importante: 11 attori in scena e 7 tecnici. Di questi tempi non è facile vedere allestimenti così importanti.

Come si è trovata?

“Benissimo sotto tutti i punti di vista. Non ho mai avuto problemi nei rapporti con nessuno fin da quando ho intrapreso questa strada. Sono competitiva con me stessa, non con gli altri”.

Come si definirebbe?

“Accogliente. Abbraccio tutti, porto dolci e mi fa davvero piacere perché cerco l’armonia che ritengo sia un’altra componente importante e magica di relazione col mondo”.

Da cosa nasce il desiderio di scrivere il suo libro autobiografico ‘Corpo estraneo’?

“La scrittura non l’ho mai considerata un’attività. Le amiche mi hanno messo in croce invitandomi a raccontare la mia vita che in effetti è stata curiosa e per certi versi stupefacente. Ho assecondato, magari pensando di regalare questa sorta di diario a chi mi conosceva. Essendo amica dal 1985 di Elisabetta Sgarbi, l’ho incontrata e mi ha chiesto:

che fai, dimmi...

Ho risposto scherzando: *Ormai scrivo la mia biografia.* Lei mi ha preso alla lettera: *la voglio, mandami quello che scrivi.* Così è nato questo libro. In modo molto naturale e casuale”.



Produzione

Undici attori e sette tecnici
Nel cast, oltre alla Marchini, Francesco Pannofino, Iaia Forte, Erasmo Genzini, Carmine Recano

Tournée

La pièce sta ottenendo consensi di pubblico e critica: da oggi e fino a domenica è al teatro Morlacchi di Perugia



Peso:93%



Peso:93%